Ester Bonelli

classe 5

Esperienze da raccontare

Questo mese parliamo di...

CONVERSAZIONI | TESTI NARRATIVI REALISTICI | RACCONTI PERSONALI | CONTESTO | PARTI VARIABILI E INVARIABILI DEL DISCORSO

Prendiamo spunto da un brano realistico che affronti tematiche vicine al vissuto dei bambini; attraverso alcune domande, creiamo occasioni per discutere. Sintetizziamo le idee che emergono, i punti critici della discussione, i pareri comuni.
Suddividiamo la classe in gruppi e costruiamo una mappa concettuale che riassuma tutto. Distribuiamo dei brani tratti dalla narrativa per l'infanzia e utilizziamoli per stimolare la discussione e la scrittura. Forniamo brani linguisticamente ricchi e avviamo un'attività di ricerca di significati. Promuoviamo il confronto in classe su insiemi di parole per analizzarne il comportamento (parole variabili/invariabili).

PER SAPERNE DI PIÙ

- Lo Duca, M.G. (2004). *Esperimenti Grammaticali*. Roma: Carocci.
- Bertocchi, D., Ravizza, G., Rovida, L. (2016). *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano*. Napoli: EdiSES.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:
- partecipa a scambi comunicativi, rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione;
- legge e comprende testi di vario tipo, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi, formula su di essi giudizi personali, usa abilità funzionali allo studio;
- scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti;
- capisce e utilizza nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso e i più frequenti termini specifici legati alle discipline di studio;
- riflette sui testi propri e altrui per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche del lessico;
- padroneggia e applica in situazioni diverse le fondamentali conoscenze metalinguistiche.

RACCORDI

- ARTE E IMMAGINE
- TECNOLOGIA

italiano

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Partecipare a una discussione, su un argomento di interesse generale, ascoltando e comprendendo le opinioni diverse espresse e la validità degli argomenti.

L'IDENTIKIT DEL PREPOTENTE

Leggiamo alla classe un brano.

Il prepotente

C'era un prepotente nella classe di Peter; si chiamava Barry Tamerlane. Non aveva l'aria da prepotente. Non era di quelli sempre tutti sporchi; non aveva una faccia brutta o le croste sopra le dita. Non era poi tanto grosso. Ma nemmeno di quei tipi piccoli, ossuti e nervosi che quando fanno la lotta possono diventare cattivi. A casa non lo picchiavano, come spesso succede ai prepotenti, e neanche lo viziavano. Aveva genitori gentili ma fermi, che non sospettavano nulla. La voce non ce l'aveva né acuta né rauca; gli occhi, non particolarmente piccoli e cattivi, e non era neppure cretino. Anzi, a guardarlo era bello morbido e tondo, pur senza essere grasso; portava gli occhiali e sulla sua faccia soffice e rosa luccicava l'argento dell'apparecchio dei denti. Come si spiega che Barry Tamerlane riuscisse tanto bene a fare il prepotente? Peter era giunto alla conclusione che il successo di Barry avesse due spiegazioni. La prima era che Barry sembrava capace di ridurre al minimo i tempi tra il volere una cosa e l'ottenerla. Supponiamo ad esempio che gli andasse a genio il giocattolo che aveva un bambino in cortile: lui non

faceva altro che strapparglielo di mano. Oppure se in classe gli serviva una matita, si voltava e "prendeva in prestito" quella di un compagno. Se ce l'aveva con qualcuno, glielo diceva in faccia e poi lo picchiava senza pietà. La seconda ragione del successo di Tamerlane era che di lui avevano tutti paura.

McEwan, I. (1994). *L'inventore di sogni*. Torino: Einaudi Ragazzi.

Stimoliamo la conversazione con alcune domande:

- Che aspetto ha Barry Tamerlane?
- Come immagina il narratore un bambino prepotente?
- Come riesce a fare bene il prepotente?
- Conoscete bambini prepotenti? Somigliano a Barry?
- Avete vissuto un'esperienza simile a quella del protagonista? Avete incontrato mai un prepotente? Chi era? Quale prepotenza ha esercitato? Su chi?
- Che cosa pensate dei prepotenti?

Proviamo a costruire l'identikit del prepotente. Raccogliamo tutte le caratteristiche indicate e discutiamo su di esse: quali sono pertinenti e quali no? Suddividiamo la classe in gruppi e chiediamo a ciascun gruppo di ordinare le caratteristiche del prepotente emerse nel corso della conversazione.

Alla fine confrontiamo i lavori dei gruppi e mettiamo in evidenza i punti in comune e le differenze. Chiediamo, inoltre, di esplicitare le ragioni che hanno portato a una scelta piuttosto che a un'altra.

SCRITTURA

Obiettivo

- Raccogliere le idee per scrivere un racconto personale, organizzarle per punti in una scaletta o in uno schema.

RACCOGLIERE LE IDEE

Leggiamo agli alunni il seguente brano. Si tratta di un ricordo che lo scrittore Roald Dahl rievoca in un suo famoso libro, *Boy*, un romanzo autobiografico.

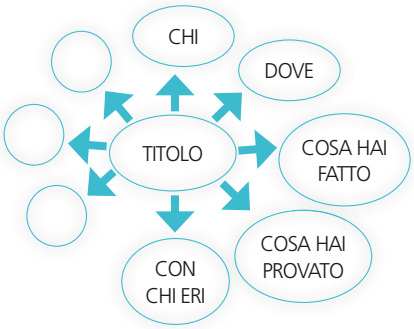
Un ricordo

Era il primo trimestre e tornavo da solo a piedi da scuola, attraverso il parco, quando ***improvvisamente****, uno degli alunni più grandi, sui dodici anni, scese la strada a tutta velocità sulla sua bicicletta, a neanche venti metri da me. La strada scendeva da una collina e il ragazzo, sfrecciando per la discesa, si mise a pedalare rapidissimo all'indietro,* ***così che*** *il meccanismo a ruota libera della bicicletta emise un forte suono sibilante.* ***Nello stesso momento*** *lui tolse le mani dal manubrio e se le incrociò con noncuranza sul petto. Mi fermai* ***di botto*** *e lo fissai affascinato. Era sublime!* ***Un giorno****, mi dissi, un fantastico giorno, avrò una bicicletta come quella e porterò calzoni lunghi con le mollette in fondo e il berretto scolastico sulle ventitré, e me ne andrò sibilando giù dalla collina, pedalando all'indietro e senza mani!".*

Dahl, R. (1997). *Boy*. Firenze: Salani.

Chiediamo chi è il protagonista, che cosa ha fatto, quali impressioni ha suscitato nel narratore e quali desideri. Domandiamo: "Secondo voi, l'autore quali operazioni ha compiuto prima di scrivere il suo ricordo?". Ascoltiamo le risposte e proviamo insieme a fissare le operazioni sulla base della nostra esperienza:

- scegliere di che cosa si vuole parlare;
- preparare uno schema con i punti da affrontare (Chi? Cosa? Dove? Quando?);
- formulare un elenco di parole chiave che ci vengono in mente per precisare il racconto che si vuole fare e successivamente ordinarle secondo una cronologia precisa;
- scegliere se raccontare in prima o in terza persona, al presente o al passato.



Nel brano ci sono alcune parole o gruppi di parole, che servono a definire meglio la successione dei fatti: *improvvisamente*, *così che*, *nello stesso momento*, *di botto*, *un giorno*. Ricordiamo di usarle nel corso del racconto.

Chiediamo se c'è una persona, un amico, parente o conoscente, che rappresenta per qualcuno un modello da imitare.

Dividiamo il lavoro in più momenti: in una prima fase utilizziamo la terza persona e i verbi al passato (passato remoto e imperfetto). In una seconda fase proponiamo la trasformazione del racconto prodotto in prima persona e utilizziamo il tempo presente. Osserviamo i risultati.

- Quale testo prodotto richiama in modo più immediato un ricordo?
- Che cosa succede se uso il presente per fatti collocati nel passato?
- Proponiamo, infine, la stesura di un testo analogo da svolgere individualmente.

LETTURA

Obiettivo

- Cogliere il senso globale di testi narrativi realistici e formulare su di essi interpretazioni e pareri personali.

LEGGERE PER RIFLETTERE

Chiediamo di ascoltare il brano.

Il cucciolo nel cassonetto

Una volta, andando a gettare un sacchetto con la spazzatura, ho trovato dentro un cassonetto un cucciolo nero, assonnato e scarmigliato. Qualcuno l'aveva gettato via come si getta un pezzo di pane avanzato. Forse la madre ne aveva dati alla luce troppi di cuccioli e i padroni non avevano saputo come liberarsene. Fatto sta che l'avevano buttato, mostrando poca generosità o molta stoltaggine, dentro il cassonetto e lui se ne stava lì, in mezzo ai sacchi di plastica dei rifiuti, tremando per il freddo e per la paura, senza sapere che fare. L'ho preso in braccio e lui subito ha tuffato il muso gelato sotto la mia ascella come per chiedere soccorso e affetto. Come non dargli cibo e carezze? L'ho chiamato Perduto. Era di razza bastarda, uno street terrier come dicono ironicamente gli inglesi dei cani non proprio di pedigree. Aveva le orecchie lunghe, pelose, come un cocker, il muso largo e corto, morbidissimo, gli occhi tondi, intensi e vivi, le spalle un poco sbilenche e il sedere più alto della testa. Uno strano animale, non

bello da guardarsi, ma pieno di allegria e sensibilità.

Maraini, D. (2016). *Storie di cani per una bambina.* Milano: Centauria.

Chiediamo ai bambini: quale animale viene trovato nel cassonetto? Ricordate quali caratteristiche ha? La protagonista come si spiega il fatto che il cucciolo sia stato buttato? Che sentimenti le ispira il cucciolo? Di che razza è? Quale nome gli viene dato? Il brano è scritto in prima o in terza persona?

Proviamo a immaginare tutti insieme come potrebbe continuare la storia, ipotizziamo dove andrà a vivere il cucciolo, se rimarrà a lungo con la sua nuova proprietaria, se sarà un cane felice.

Consegniamo la **scheda 1** con il finale del racconto. Poi, chiediamo un parere sul gesto di abbandonare il cucciolo nel cassonetto e su quello di raccoglierlo. Soffermiamoci sulle sensazioni suscitate dal racconto ed espresse da ciascun bambino.

LESSICO

Obiettivi

- Applicare le strategie adeguate per ricavare il significato di parole non note da un contesto di parole note.
- Individuare l'accezione specifica di una parola in una frase.

PAROLE IN COMPAGNIA

Chiediamo ai bambini se per comprendere il significato di una parola in un brano bisogna necessariamente avere il vocabolario a portata di mano.

Introduciamo i due brani della **scheda 2**. Chiediamo di leggere e discutiamo insieme sul significato delle parole in grassetto. Sollecitiamo il recupero delle informazioni linguistiche che ci fanno capire la situazione in cui si muovono i personaggi: dove sono? Che cosa c'è in corso? Si dice "Inzuppati da capo a piedi". Può avere qualche collegamento con la parola "gelati"? "Imperversare" può avere a che fare con l'uragano di cui si parla?

Se gli alunni incontrassero difficoltà possiamo introdurre delle opzioni di significati entro cui scegliere (scheda 2). Abituiamoli a effettuare delle prove e a verificare il funzionamento delle opzioni nel testo. Ragioniamo sulle motivazioni delle loro scelte e proviamo a capire quale strategia si è rilevata più semplice per capire i significati delle parole.

Scriviamo alla lavagna:

- Ho un gran mal di testa.
- Con la testa del martello hai colpito il chiodo.
- Usa la testa per risolvere il problema!
- Hai perso la testa.
- Strofina la testa del fiammifero sulla superficie.

Domandiamo: la parola "testa" ha sempre lo stesso significato? Facciamoci spiegare i diversi significati, o accezioni, del termine.

Scriviamo ancora le seguenti frasi:

- Il mio gatto è nero con la coda bianca.
- Marta ha una coda di cavallo.
- Il giorno del suo matrimonio Laura indossava un vestito con una lunga coda.

Chiediamo: la coda del vestito di Laura, può essere la stessa che ha Marta? E dunque le stesse parole hanno sempre lo stesso significato? Se non hanno sempre lo stesso significato, come facciamo a capire che cosa vogliono dire? Le altre parole che stanno attorno ci possono aiutare a comprenderne il diverso significato?

Discutiamo sul diverso significato che assumono le parole all'interno del contesto. Lavoriamo insieme alla costruzione di frasi con altre parole (fiasco, onda, pelo, salsa, tubo). Dividiamo la classe in gruppi non molto numerosi, mettiamo loro a disposizione un vocabolario e invitiamoli a cercare le diverse accezioni delle nuove parole indicate.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivi

- Analizzare parole presenti nei testi e raggrupparle in insiemi ordinati in base alla variabilità e/o invariabilità della parte terminale della parola.
- Riconoscere la struttura del nucleo della frase semplice.

L'ANGOLO DELLE PAROLE

Una grammatica tutta da scoprire

Che cosa significa insegnare la grammatica oggi? Come rendere la grammatica piacevole e fruibile agli alunni svincolandola dalla classica impostazione mnemonica e nozionistica?

Riflettere su questo può aiutarci a ridare valore a qualcosa che non può tramontare: la grammatica non è mai fuori moda. Può la grammatica essere spunto di riflessione e momento di ragionamento? A queste domande rispondono egregiamente le Indicazioni Nazionali nell'introduzione alla lingua italiana, laddove i traguardi e gli obiettivi vengono contestualizzati ed esplicitati come percorso coerente e logico.

Ma non basta: ci siamo mai chiesti se la grammatica si studia o si fa?

Uno dei compiti della scuola consiste nel condurre gli allievi dalla conoscenza implicita alla coscienza metalinguistica, cioè nel creare le condizioni che permettano il passaggio dalla capacità di usare le regole per una produzione linguistica grammaticalmente adeguata, alla capacità di descrivere e ragionare esplicitamente sulle regole stesse. Questo passaggio avviene in modo proficuo se a scuola non si fa "studiare grammatica" ma si fa "fare grammatica" cioè se si attuano dei percorsi di scoperta grammaticale su cui condurre gli allievi.

Bertocchi, D., Ravizza, G., Rovida, L. (2016). *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano.* Napoli: EdiSES.

CAMBIARE O NON CAMBIARE?

Scriviamo alla lavagna le seguenti frasi:

• Il mio amico dunque non volle uscire di casa perché pioveva.

• Quando la rondine garrisce il cielo si riempie di allegria.

• Qualche volta vedo tuo fratello mentre passeggia con una sua amica nei pressi del giardino pubblico.

• Adesso i tuoi vicini di casa si chiederanno che cosa ci stia a fare qui quel grosso autoarticolato.

Facciamo notare che alcuni elementi presenti in queste frasi possono essere trasformati, dal maschile al femminile, e viceversa, dal singolare al plurale; anche la parte finale dei verbi è modificabile. Iniziamo trasformando al singolare ciò che è al plurale e viceversa, che cosa notiamo?

Aspettiamo che i bambini giungano alla conclusione che non tutte le parole delle frasi possono essere trasformate, dividiamo la classe in due gruppi e chiediamo al primo di scrivere in un foglietto tutte le parole che sono riusciti a trasformare e al secondo quelle che non sono riusciti a trasformare.

Scriviamo alla lavagna le seguenti frasi:

• Marco mangia un gelato.

• Luca sfoglia.

• Sandro vive.

• Lucia dorme.

• Il cane appartiene.

• Il gatto miagola.

Chiediamo quali di queste frasi hanno un senso compiuto e quali no, e che cosa manca in quelle che sembrano incomplete per avere un senso. Quali sono le domande che il verbo vi fa venire in mente? Se io dico: "Ha visitato il paziente.", che cosa manca affinché questa frase abbia il suo senso? Chi ha visitato il paziente? E se scrivo: "Alberto va.", il verbo andare vi fa venire in mente qualche domanda? Oppure: "Lo spettacolo dura.", quale domanda fa sorgere il verbo durare? Allora, domandiamo: "Secondo voi quando una frase è completa?". Prima di giungere a una conclusione, continuiamo con qualche esempio. Scriviamo le seguenti frasi:

• Ieri il telefono di casa ha squillato ininterrottamente.

• Oggi piove incessantemente su tutta la regione.

• Una rondine ha fatto il nido sulla grondaia dell'appartamento dirimpetto.

• Per ragioni sconosciute, Paolo ha abbandonato una settimana fa il suo posto di lavoro.

Chiediamo se nella prima frase il verbo squillare ha bisogno di tutte le parole che lo seguono o precedono, e se la frase avrebbe un senso dicendo solo "Il telefono ha squillato.". Oppure "Piove.", "Una rondine ha fatto il nido.", o "Paolo ha abbandonato il suo posto di lavoro.". Domandiamo se ciascun verbo di queste frasi ci fa venire in mente delle domande, e che cosa serve per dare un senso a ogni frase. Registriamo le risposte e traiamo assieme qualche conclusione sulla frase minima, o nucleare.

scarica le schede www.lavitascolastica.it > Didattica

Scheda 1

COMPRENSIONE DI UN TESTO NARRATIVO

• **Leggi la storia del cane Perduto e rispondi alle domande.**

Perduto

Aveva una predilezione per il suono delle voci. Se uno gli parlava, lui piegava un poco la testa da una parte, sollevando le orecchie e cercando di distinguere le parole che gli venivano rivolte. Certamente capiva quello che gli si diceva, sia dal suono delle parole che dalla tonalità che si assumeva, nonché dal ritmo che si imprimeva alle frasi. In compenso era molto distratto e non aveva capito la pericolosità delle automobili in città. I rumori delle macchine non lo interessavano, poiché dedicava tutta la sua attenzione ai suoni umani o animali, **e questo ha segnato il suo destino**. Una mattina infatti è andato a finire sotto le ruote di una macchina che non aveva sentito arrivare. Per fortuna non è morto, ma è rimasto con una zampa spezzata. E per quanto curato amorevolmente, non ha mai recuperato del tutto l'uso di quella zampa offesa. Così nel camminare dava una strana impressione di ubriachezza. Nonostante questo inconveniente Perduto è vissuto a lungo, e bene. È morto a quindici anni, ormai quasi del tutto cieco, sotto un'altra macchina, sul lungotevere della Vittoria, senza accorgersi di niente. Di lui conservo una fotografia in cui appare con la testa piegata, come intento ad ascoltare il misterioso suono di una voce.

Maraini, D. (2016). *Storie di cani per una bambina.* Milano: Centauria.

1. A che cosa era attento il cane e a che cosa non badava?

.....

2. Che cosa significa la frase in grassetto nel testo?

.....

3. Quali sensazioni ti ha suscitato la lettura di questo racconto?

.....

COGLIERE IL SENSO GLOBALE DI TESTI NARRATIVI REALISTICI E FORMULARE SU DI ESSI INTERPRETAZIONI E PARERI PERSONALI.

Scheda 2

PAROLE DIFFICILI

• **Leggi i brani e prova a stabilire il significato delle parole in grassetto.**

Erano **inzuppati** da capo a piedi, spauriti, gelati, ma il ritrovarsi assieme al coperto era pur sempre un conforto. Tentare di parlare era inutile, perché la vecchia tela sbatteva furiosamente schioccando, finchè l'uragano, **imperversando** sempre più, la strappò e la trasportò via come un enorme aquilone.

Twain, M. (1976). *Le avventure di Tom Sawyer*. Modena: Ed. Accademia.

La gente si affrettava **imbacuccata** in scialli e cappotti, preceduta o inseguita dalla luce delle lanterne. Sentivo i passi, le voci, le grida dei ragazzi, ma percepivo tutto come un sogno, **ravvolto** com'ero fino agli occhi dalla mantella e tutto preso da un senso di stupore nel sentirmi fuori di casa nel buio di mezzanotte.

De Palma, L. (2000). *Amiche per la pelle*. Milano: Mursia.

Se hai difficoltà a trovare i significati, scegli fra queste opzioni segnando con una ✗ quella che ti sembra più adeguata. Poi confrontati con i tuoi compagni: hanno compiuto le stesse scelte?

1. imperversare:
☐ infuriare.
☐ arrabbiarsi.

2. inzuppato:
☐ immerso in un liquido.
☐ completamente bagnato.

3. imbacuccato:
☐ ben coperto.
☐ imballato.

4. ravvolto:
☐ avvolto.
☐ raggomitolato.

INDIVIDUARE L'ACCEZIONE SPECIFICA DI UNA PAROLA IN UNA FRASE.